



Camera di Commercio
Terni



VERBALE n. 2 della riunione del 27/02/2015
del CONSIGLIO CAMERALE

Oggetto: Accorpamento delle circoscrizioni territoriali delle Camere di Commercio di Terni e Perugia, ai sensi dell'art. 1, comma 5, Legge n. 580/1993 e s.m.i.

Deliberazione n.4

Sono Presenti:

FLAMINI Giuseppe	Presidente
MALVETANI Giuseppe	Vice Presidente
BELLAVIGNA Gianluca	Componente per il Settore Artigianato
BERNARDINI Umbro	Componente per il Settore Industria
BONIFAZI Santino	Componente per il Settore Organizzazioni Sindacali
CORSI Sandro	Componente per il Settore Cooperazione
FEDERICI Italo	Componente per il Settore Commercio
FRANCESCHINI Mauro	Componente per il Settore Commercio
MARTELLONI Luciano	Componente per il Settore Artigianato
MASTRAPASQUA Luigi	Componente per il Settore Credito e Ass.ni
MIRA Danilo	Componente per il Settore Servizio Imprese
MORELLI Riccardo	Componente per il Settore Trasporti e Sped.ni
PIERSANTINI Roberto	Componente per il Settore Liberi Professionisti
RICCI Umberto	Componente per il Settore Consumatori
RULLI Ivano	Componente per il Settore Turismo
SCIAMANNINI Dalia	Componente per il Settore Commercio
SHU Francesco	Componente per il Settore Servizi Imprese
TOMBESI Ermanno	Componente per il Settore Commercio
ZELLI Paolo	Componente per il Settore Servizi Imprese

Assistono:

MORACCI Stefano	Presidente Collegio revisori dei conti
-----------------	--

Il Presidente Flamini ricorda che il Consiglio è stato convocato per decidere su una questione estremamente importante, che si caratterizza per la sua particolare complessità e delicatezza, e cioè sull'accorpamento delle circoscrizioni territoriali delle Camere di Commercio di Terni e Perugia. La delicatezza dell'argomento emerge con evidenza dal fatto che la proposta avanzata dalla Giunta è stata da questa approvata a maggioranza e non all'unanimità.

Peraltro, se il Consiglio si riunisce oggi, nell'ultimo giorno utile per adottare una delibera che consenta di accedere al contributo per rigidità di bilancio del fondo perequativo, ciò è dovuto al fatto che i tempi per preparare questo momento sono stati strettissimi. Infatti il nuovo Consiglio si è

insediato soltanto il 27 ottobre scorso ed è stato innanzitutto impegnato nell'elezione del Presidente e della Giunta e nell'approvazione dei documenti programmatori fondamentali per il mandato, avvenuta quasi a metà gennaio. Nonostante in questo brevissimo periodo sia stato fatto un grande lavoro, c'è consapevolezza che ancora molto rimane da fare e ciò nonostante una decisione appare non rinviabile, tenuto conto dell'evoluzione del contesto politico ed economico avvenuta negli ultimi tempi, che pone in discussione la stessa sopravvivenza dell'Ente.

Il Presidente ripercorre quindi il percorso di riforma del sistema camerale che si sta svolgendo in Italia, sotto l'impulso dell'Unioncamere, che, ricorda, è l'ente pubblico al cui indirizzo partecipano i rappresentanti di tutte le Camere di commercio, che cura e rappresenta gli interessi generali delle stesse e degli altri organismi del sistema camerale italiano.

Il processo era stato avviato autonomamente dal sistema stesso con l'assemblea dei presidenti dell'Unioncamere Nazionale del 28 e 29 ottobre 2012 tenutasi a Venezia, ma aveva subito un rallentamento, riprendendo vigore dai primi mesi del 2014, sotto l'impulso del Governo.

In particolare, prosegue il Presidente, l'assemblea dell'Unioncamere Nazionale del 29 aprile 2014 ha delineato alcuni indirizzi cui sarebbe opportuno che l'intero sistema camerale aderisse, al fine di una autoriforma che punti ad aumentare l'efficienza e l'efficacia dell'azione delle Camere di Commercio. Discende da questa assemblea la decisione di adottare i costi standard nel sistema camerale, come quella di non erogare più contributi sulla linea del fondo perequativo alle Camere di Commercio in rigidità di bilancio. Un'altra linea di indirizzo adottata dall'assemblea dell'Unioncamere è quella inerente a possibili accorpamenti tra strutture camerali al fine della razionalizzazione e riduzione dei costi, con l'obiettivo di erogare maggiori risorse promozionali per il territorio. Fulcro del progetto di riforma elaborato dall'Unioncamere Nazionale, al termine di un lavoro svolto da un'apposita commissione e dal comitato esecutivo, è la valorizzazione del ruolo centrale delle Camere di Commercio sui territori di riferimento, come enti pubblici esponenziali di rappresentanza delle imprese a servizio dello sviluppo delle stesse in diversi settori di attività, che vanno dal credito all'internazionalizzazione, dall'innovazione all'alternanza scuola lavoro, senza tralasciare le questioni connesse all'agenda digitale.

Quando l'assemblea di Unioncamere ha varato questo progetto non era ancora entrato in vigore il D.L. 90/2014 che, nel testo convertito dalla L. 114/2014, all'art. 28 prevede una progressiva riduzione del diritto annuale che, dal 35% del 2015, si innalzerà al 40% nel 2016, sino al giungere al 50% nel 2017. E' chiaro che questa drastica riduzione delle risorse rende inevitabile un profondo ripensamento degli assetti organizzativi delle Camere di commercio e della loro organizzazione sul territorio.

Il Ministero dello Sviluppo Economico con nota circolare del 26 giugno 2014, quando il D.L. 90/2014 si trovava ancora in fase di conversione, aveva già invitato le Camere di Commercio ad adottare misure atte a ridurre l'impatto negativo del taglio del diritto annuale, richiamando *“la necessità, già a legislazione vigente, di utilizzare tutte le soluzioni previste dalla legge n. 580/1993, come modificata dal decreto legislativo n. 23 del 2010, per una riduzione dei costi strutturali che consenta di riaprire spazi per una adeguata attività promozionale. Si fa riferimento in particolare alle previsioni di ricorso allo svolgimento di funzioni associate fra Camere diverse ai sensi dell'art. 2, commi 2, oltre che ai sensi del comma 3, all'utilizzo congiunto di un medesimo Segretario Generale per più Camere, ai sensi dell'art. 20, comma 2, e anche ad eventuali progetti volontari di accorpamento ai sensi dell'art. 1, comma 5, della medesima legge 580”*.

A luglio 2014 l'Unioncamere, con lettera del Presidente Dardanello e successiva Delibera del Comitato Esecutivo n. 60 del 23/07/2014, ha ribadito le indicazioni per il percorso di autoriforma, diffondendo delle apposite linee guida per le procedure di accorpamento.

A settembre 2014 è ripresa l'iniziativa governativa, con la presentazione d.d.l. n. 1577 – Riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche - attualmente in discussione al Senato. Nella versione originale l'art. 9 prevede una forte compressione del ruolo delle Camere di commercio, la soppressione integrale del diritto annuale e il trasferimento del registro imprese al MISE. Diversi gli emendamenti presentati, tra cui quello del relatore in commissione, che attenua la radicalità della riforma. Esso non contempla l'azzeramento del diritto annuale e prevede il mantenimento del registro imprese presso le Camere di commercio, che vedrebbero comunque ridisegnate le loro funzioni, soprattutto in ambito promozionale. Dal punto di vista organizzativo, la delega conferita al Governo comporterebbe la riduzione del numero delle Camere di commercio a non più di 60, con una base minima di 80.000 imprese, salvaguardando la presenza di almeno un ente per ogni regione.

Al momento non è possibile prevedere l'esito della discussione parlamentare, ma dai vari interventi dei componenti del Governo emerge una univoca e forte spinta affinché le camere di commercio realizzino autonomamente la loro riorganizzazione territoriale.

Anche sulla base di tali sollecitazioni, l'Unioncamere nazionale sta svolgendo un'azione decisa per incentivare gli accorpamenti delle camere di commercio più piccole. A tal fine, il Comitato esecutivo del 19/11/2014 ha subordinato l'erogazione dei contributi per rigidità di bilancio relativi al Fondo perequativo 2014 all'approvazione, entro il 28/02/2015, delle delibere di accorpamento che garantiscano il raggiungimento dei limiti dimensionali minimi di 80.000 imprese, oltre che alla trasmissione dei dati per la determinazione dei costi standard secondo le indicazioni di Unioncamere. Per la Camera di commercio di Terni l'ammontare dei contributi in questione è pari ad € 193.099,23.

Anche al Comitato esecutivo straordinario, aperto a tutti i Presidenti delle Camere di commercio, svoltosi presso Unioncamere il 04/02/2015, nel quale sono intervenuti anche i Ministri Guidi, Madia e il Sottosegretario Del Rio, si è registrata una forte sollecitazione verso l'attuazione dell'autoriforma, nei termini e nei tempi sopra descritti, anche per scongiurare più drastici interventi governativi. In tale sede è emersa una volontà univoca del Governo e dell'Unioncamere, confermata anche dal fatto che l'auspicato rinvio della scadenza di fine febbraio è stato negato nel corso della successiva riunione del Comitato esecutivo del 18/02/2015.

Per la Camera di commercio di Terni, l'interlocutore naturale per un eventuale accorpamento delle circoscrizioni territoriali che possa garantire i limiti dimensionali minimi richiesti è apparso essere da subito la Camera di commercio di Perugia.

Vi sono stati contatti esplorativi anche con le altre camere di commercio limitrofe di Rieti e Viterbo. La stessa Unioncamere, interpellata espressamente sul punto, pur confermando che non vi sono impedimenti legislativi ad un eventuale accorpamento con Camere di commercio di regioni limitrofe, ha segnalato che ciò creerebbe, sul piano amministrativo, delle difficoltà nell'esercizio dei poteri attribuiti alle singole Regioni, che fa ritenere la necessità di un preventivo parere favorevole delle Regioni coinvolte e la definizione convenzionale tra queste delle modalità di esercizio dei poteri di vigilanza e controllo. Inoltre vi sono spesso differenti legislazioni regionali che possono rendere estremamente complesso il funzionamento dell'organismo risultante dalla fusione.

Da contatti telefonici con il Dirigente del Ministero dello Sviluppo Economico, Antonella Valery, (Direzione generale per il mercato, la concorrenza, il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica - Divisione III, - Sistema camerale) è inoltre emerso che, in questo momento, il Ministero non sta prendendo in considerazione eventuali accorpamenti tra camere situate in regioni diverse. Pertanto appare necessario proseguire sul percorso già tracciato dell'unificazione a livello regionale.

In effetti, già a luglio 2014 le Camere di commercio di Terni e Perugia avevano espresso l'intenzione di dar vita ad un ente camerale unificato a livello regionale, dandone comunicazione anche all'Unioncamere con nota del 22/07/2014 (prot. CCIAA di Terni n. 4983). In particolare, per la Camera di commercio di Terni, tali intenti erano stati espressi prima dalla Giunta, con deliberazione n. 60 del 21/07/2014 e poi dal Consiglio, con deliberazione n. 4 del 01/08/2014. Nel frattempo anche l'Unione Regionale, con deliberazione n. 6 del 30/07/2014, aveva espresso il proprio consenso.

Coerentemente con tale volontà, il progetto speciale per la costituzione della Camera di commercio dell'Umbria ha trovato spazio nei documenti programmatori approvati dal Consiglio

camerale il 13/01/2015, e cioè gli Indirizzi Generali e Programma Pluriennale 2015-2019 e la Relazione Previsionale e Programmatica 2015.

Con la delibera n. 8 dello scorso 27 gennaio la Giunta ha nominato i membri della commissione congiunta istituita con la Camera di commercio di Perugia per esaminare i vari profili dell'operazione di accorpamento. L'organismo, a causa dei tempi molto ristretti non ha ancora potuto riunirsi.

I componenti delle Giunte delle due Camere di commercio hanno poi avuto il 16 febbraio u.s. un incontro congiunto con il dirigente di Unioncamere Alberto Caporale – incaricato di seguire i processi di accorpamento degli enti, per acquisire le maggiori informazioni necessarie ad assumere una decisione.

Nella riunione della Giunta camerale del 17/02/2015, dove la questione è stata portata in “comunicazione” è emerso un atteggiamento di prudenza, anche in vista del Comitato Esecutivo di Unioncamere previsto per il 18/02, dal quale si attendeva una proroga dei termini per deliberare gli accorpamenti, in risposta all'emergere di diffuse difficoltà nell'assunzione delle deliberazioni in tempi tanto stretti. Come detto, però, l'attesa proroga non c'è stata, rendendo così necessario un lavoro molto intenso per mettere oggi il Consiglio in grado di assumere comunque una decisione, anche se non si è potuto approfondire tutti gli aspetti del processo.

Flamini riferisce di aver avuto un incontro con il Presidente Mencaroni e la Presidente della Regione. In particolare, con la Presidente Marini vi è stato un ulteriore incontro avvenuto il 25 febbraio e sono state esposte le perplessità e le criticità dell'operazione. Alla Presidente Marini è stato chiesto di porsi come garante di questo processo e la stessa Presidente ha sottolineato l'importanza di ragionare in termini regionali. Bisogna anche tenere conto che su base regionale sono disponibili i fondi europei della nuova programmazione, fino al 2020. Anche i sindacati sono stati coinvolti con una riunione congiunta con il Presidente Mencaroni il 19 febbraio e sono disponibili a sedersi ai tavoli.

In esito a questo complesso ed intenso processo, la proposta di accorpamento delle circoscrizioni territoriali delle camere di commercio umbre è stata portata all'ordine del giorno della Giunta del 25/02/2015 che, come detto, ha deliberato a maggioranza di sottoporre la proposta al Consiglio nella seduta odierna.

Nel frattempo il Consiglio della Camera di Commercio di Perugia nella riunione del 24 febbraio ha confermato la volontà di addivenire all'accorpamento della circoscrizione territoriale della Camera di Commercio di Perugia con la circoscrizione territoriale della Camera di Commercio di Terni. Al contempo ha sollecitato il comitato paritetico a proseguire nell'attività di studio, analisi, valutazione e approfondimento di tutti gli aspetti tecnico – organizzativi, così da

delineare un quadro coerente che prelude alla proposta definitiva sul percorso istituzionale - amministrativo che porterà all'unificazione delle due Camere di Commercio umbre.

Oggi il Consiglio camerale di Terni è chiamato ad assumere una decisione definitiva e non meramente interlocutoria, per poter accedere ai finanziamenti del fondo perequativo.

A questo punto il Presidente comunica che il Segretario generale illustrerà gli elementi tecnici che hanno supportato il dibattito in Giunta e, al termine del suo intervento, al fine di consentire ai consiglieri che non erano presenti alla riunione di Giunta di ascoltare le motivazioni e considerazioni espresse, propone che gli interventi siano programmati in un ordine predefinito, a partire dai rappresentanti delle associazioni di categoria presenti in Giunta, in ordine alfabetico.

Corsi propone una mozione d'ordine, perché ritiene che il Consiglio verrebbe in tal modo espropriato della libertà di discussione e che la proposta sia illegittima, in quanto lesiva delle prerogative dei consiglieri. Ritiene che i consiglieri debbano essere messi in condizione di intervenire quanto vogliono, perché il Consiglio è l'unico organo competente ad assumere un'eventuale decisione di scioglimento dell'Ente camerale che, ricorda, è un ente pubblico. Quindi chiede che venga garantita la libertà di espressione per tutti e che ognuno possa fare richieste di chiarimenti e ritiene improprio, sbagliato e forse anche illegittimo voler condizionare in questo modo la volontà dei consiglieri.

Il Presidente Flamini spiega di avere soltanto suggerito un ordine degli interventi, al fine di fornire a tutti i consiglieri l'opportunità di acquisire le notizie, valutazioni e criteri di scelta ragionati dalla Giunta e chiede che venga approvata la scaletta.

Corsi ribadisce che, anche se il Presidente insiste, in realtà tutti possono intervenire in maniera libera, perché si tratta di un diritto che non può essere messo a votazione.

Su richiesta del Presidente, il Presidente del Collegio dei revisori, Moracci, puntualizza che, in base all'art. 10 dello Statuto camerale, tra i diritti dei consiglieri vi è quello di intervenire nelle discussioni di Consiglio. Ritiene che l'ordine suggerito dal Presidente Flamini possa essere una proposta di "ordine dei lavori", purché venga assicurato che a nessuno sia negato di svolgere il proprio intervento.

Il Segretario generale procede quindi ad esporre l'ipotesi di lavoro relativa all'eventuale costituzione della Camera di commercio dell'Umbria, che è stata distribuita ai consiglieri e che contiene i dati disponibili oggetto di discussione nelle precedenti riunioni di Giunta. Preliminarmente viene data notizia dei processi di accorpamento già avviati da altre Camere di commercio e precisamente:

- Biella – Vercelli
- La Spezia – Savona – Imperia

- Belluno – Treviso
- Venezia – Rovigo
- Gorizia – Trieste
- Livorno – Grosseto
- Pescara – Chieti
- Campobasso – Isernia
- Messina – Siracusa – Ragusa – Catania
- Palermo – Enna
- Trapani – Agrigento - Caltanissetta

Viene quindi illustrata un'analisi SWOT e un'analisi economico-finanziaria dell'ipotizzata operazione di accorpamento con la Camera di commercio di Perugia, basata sulle informazioni ad oggi conoscibili e che non contiene eventuali effetti che potrebbero dispiegarsi da decisioni di razionalizzazione, ad oggi non ancora assunte. Essa è illustrata con riferimento alle singole camere di commercio e all'ipotesi di accorpamento tra di esse.

Inoltre, vengono presentati i dati su una possibile redistribuzione dei bacini di utenza tra le sedi di Terni e Perugia e una proiezione – sulla base dei dati noti - su quella che potrebbe essere la ripartizione dei seggi di Consiglio fra i settori economici nell'eventuale Camera di commercio dell'Umbria. Sono pure svolte considerazioni su alcuni delle più evidenti economie di scala che ci si possono attendere.

A regime, l'obiettivo dell'operazione è la razionalizzazione della struttura con relativo abbassamento dei costi per far fronte da un lato alla diminuzione del gettito del diritto annuale, dall'altro all'attivazione di nuovi servizi camerali da offrire alle imprese, nell'alveo delle competenze dei due Enti.

Il totale delle imprese (sedi e unità locali) annotate ai due registri imprese al 31/12/2013 è il seguente:

TERNI	26.676
PERUGIA	86.093
totale	112.769

Si verrebbe dunque a creare una Camera di Commercio di oltre 112.000 imprese, con un gettito di diritto annuale atteso, al netto del relativo fondo di svalutazione e tenuto conto delle decurtazioni imposte dal D.L. 90/20104, preventivabile come segue:

Anno	2015	2016	2017
------	------	------	------

Importo atteso diritto annuale	8.062.610,67	7.442.299,00	6.242.656,33
--------------------------------	--------------	--------------	--------------

Nell'ipotesi sopra esposta non è considerata la maggiorazione attualmente prevista dalla Camera di commercio di Perugia per gli interventi infrastrutturali e l'asse viario "Quadrilatero Marche-Umbria".

Il numero totale dei dipendenti si attesterebbe a 110 unità (comprehensive di Segretario generale, dirigenza, e part time, 70 a Perugia e 40 a Terni). Saranno inoltre da prendere in considerazione i dipendenti dell'azienda speciale della CCIAA di Perugia, quelli della società in house Inter.cam e del Centro Estero Umbria.

Sarà necessaria una attenta valutazione in ordine al personale a tempo determinato ed a quello che nei prossimi anni potrebbe maturare i requisiti per il pensionamento, sospendendo, in ogni caso, fin da ora mobilità in entrata nelle strutture e l'avvio di ulteriori forme di collaborazione, che dovranno essere valutate solo una volta effettuata una ricognizione delle professionalità presenti nelle due strutture.

Molti saranno i problemi tecnici che dovranno essere affrontati, ricorda il Presidente, ma il rapporto tra le due Camere di Commercio, quello con l'Unioncamere Regionale, Nazionale ed il MISE potranno portare le soluzioni necessarie per rendere il progetto esecutivo, non solo come volontà politica, ma anche come cantierabilità, in tempi molto rapidi.

Dal punto di vista amministrativo, l'iter da seguire per addivenire all'accorpamento prevede che la decisione sia deliberata dal Consiglio, ai sensi dell'art. 1 comma 5 della legge 580/1993 s.m.i., con la maggioranza dei 2/3 dei consiglieri cioè, per la Camera di Terni, con almeno 16 voti favorevoli.

Una volta che i consigli di Terni e Perugia avranno deliberato l'accorpamento le due delibere dovranno essere trasmesse al Ministero dello Sviluppo Economico per prosieguo, che prevede anche l'acquisizione del parere della Conferenza Stato Regioni.

La delibera consiliare dovrà indicare alcuni elementi come il nome che intende assumere la nuova struttura e l'ubicazione della sede ed è opportuno che sia corredata da un piano economico – finanziario dell'operazione.

Si apre la discussione.

Mastrapasqua, dopo aver evidenziato che l'analisi SWOT risulta a suo avviso non completa, chiede delle informazioni tecniche sugli appostamenti al fondo svalutazione crediti e su come siano stati calcolati i possibili risparmi sulle spese di funzionamento.

Il Segretario generale fornisce le informazioni richieste.

Corsi, ritenendo che nelle informazioni fornite da Presidenza e Direzione vi siano dei dati non veritieri chiede se può avere chiarimenti.

Flamini chiede di seguire la scaletta proposta, al fine di fornire tutte le informazioni necessarie.

Rulli ritiene che l'ordine degli interventi proposto possa essere interpretato come un atto di rispetto nei confronti dei consiglieri, in quanto si chiede di ascoltare le ragioni che hanno portato alla proposta. Dopo di che si potranno fare domande e chiedere le informazioni che si ritiene.

Piersantini propone che, prima di procedere, possa essere lasciato un piccolo spazio alle richieste di chiarimento sulle informazioni esposte, poiché l'ipotesi di lavoro presentata non si configura come un vero e proprio progetto di fusione ed è quindi normale che vi siano delle domande in proposito.

Bellavigna chiede quale sia il livello di condivisione del documento che è stato presentato con la Camera di commercio di Perugia.

Il Segretario generale chiarisce che si tratta di una ipotesi di lavoro nella quale i dati finanziari sulle singole camere sono stati predisposti dai rispettivi responsabili amministrativo-contabili, che hanno poi collaborato tra loro per redigere il piano relativo all'ipotesi di accorpamento. Di tali dati è stata data informativa in occasione delle riunioni di Giunta e Consiglio della Camera di commercio di Perugia del 24 febbraio u.s.

Corsi chiede se, allo stato attuale, ci sia una norma che ponga in neutralità fiscale il conferimento di patrimonio nell'eventuale nuovo soggetto, che altrimenti sarebbe soggetto a tassazione.

Il Segretario generale risponde che la questione è stata portata da Unioncamere all'attenzione del MISE e del MEF, ma ad oggi non si ha certezza che l'operazione possa avvenire in regime di neutralità fiscale.

Martelloni rileva che una certa animosità della discussione è segno che l'argomento è importante e sentito e il Consiglio è del tutto libero di esaminare la proposta della Giunta e ciascun consigliere ha diritto di esprimere le sue eventuali perplessità. Ritiene dunque che questa sia la giusta occasione per discutere, ma ricorda che questa discussione non è stata voluta né dal Consiglio, né dalla Giunta, ma dal Governo, che con i suoi atti l'ha determinata; Governo che peraltro è partito dall'idea esplicita di totale chiusura delle Camere di commercio. In questo momento si sta quindi cercando di salvare gli enti camerali e la loro funzionalità al servizio delle imprese, ma non si può pensare di farlo da soli, perché la dimensione della Camera di Terni è troppo piccola. Bisogna quindi individuare nuove strategie, che non significa sparire come Ente, ma creare un nuovo organismo in grado di assumersi i suoi impegni: un ente nuovo da creare come

protagonisti, cioè decidendo la rappresentanza nei suoi apparati, per acquisire una importanza maggiore. L'alternativa è l'immobilismo, ma si è visto a cosa ha portato con le Province. Non possiamo permetterci un destino simile. Certamente sarebbe più facile muoversi nei confini stabiliti da una legge di riforma della pubblica amministrazione già approvata, ma siccome questa ancora non c'è ritiene che si sia chiamati a decidere responsabilmente il futuro dell'Ente. Pertanto chiede un'ampia discussione, una grande riflessione e, infine, un atto di coraggio.

Sciamannini ricorda che la questione emersa in Giunta con maggiore forza è che tutti chiedevano certezze. In realtà su niente è possibile avere la certezza assoluta. Ringrazia la struttura per l'egregio lavoro preparatorio svolto e le informazioni presentate, perché altrimenti non ci sarebbe stata neppure la possibilità di discutere. Ritiene che, anche in questo caso, come nella quotidiana attività imprenditoriale, è necessario assumersi dei rischi, cercando di intuire le mosse giuste per il futuro. L'analisi presentata ci indica quali sono i punti di debolezza da guardare con maggiore attenzione, perché sono quelli sui quali si dovrà lavorare maggiormente per avere maggiore forza. L'ipotesi di un accorpamento con Perugia non deve spaventare: bisogna avere il coraggio di affrontare il futuro e, come nel lavoro, non sono solo i numeri ad indicare la strada per il futuro ma anche l'intuito.

Federici ritiene di aver dato in Giunta adeguata motivazione del proprio dissenso, in quanto si sta andando verso una decisione senza prima aver lavorato e aver definito preliminarmente le regole di base. Andare in tal modo verso l'accorpamento rischia di penalizzare il territorio ternano. Bisogna invece arrivare all'obiettivo avendo acquisito una posizione di forza. Ritiene inoltre che siano altre le azioni da fare per riformare il sistema, come ad esempio ragionare sull'utilità di Unioncamere.

Malvetani, dopo aver ringraziato il Segretario generale dell'illustrazione del lavoro svolto dalla struttura camerale, fornisce al Consiglio la motivazione della propria astensione in sede di Giunta. Ritiene che vi siano delle grandi perplessità su questo percorso, perché mentre dal punto di vista tecnico è stata presentata una prospettiva, dal punto di vista politico, dati anche i tempi ristretti, non c'è stato modo di interloquire. La commissione paritetica è stata costituita a fine gennaio a Terni e a febbraio inoltrato a Perugia, sicché non è stato possibile svolgere questo tipo di lavoro. Quindi nella Giunta del 17/02 non è emersa una ferma intenzione verso l'accorpamento. Ritiene che la ragione della discussione odierna sia semplicemente l'opportunità di accedere alle risorse del fondo perequativo, ma si chiede se questo sia un motivo sufficiente per sottoscrivere quello che definirebbe "un contratto in bianco". Concorda sul fatto che come imprenditore è abituato a prendersi dei rischi, ma in proprio. I consiglieri sono invece amministratori pubblici e il tema di cui si dibatte riguarda interessi diffusi, pertanto forzare i tempi non è la soluzione migliore.

Esprime quindi una riserva, perché vorrebbe avere gli elementi per una decisione ponderata e circostanziata.

Bernardini ricorda che le Camere di commercio sono in fase di profonda e completa revisione. La posizione di Confindustria è stata da sempre per la loro chiusura. Sono poi intervenute modifiche legislative per non prendere una decisione così categorica. Comunque ritiene che prima o poi si arriverà a quel risultato. In ogni caso è un dato di fatto che le Camere con bilanci in sofferenza hanno come unico destino quello di essere accorpate a quelle più grandi. Personalmente si dichiara convinto che la regionalizzazione sia un'opportunità perché consente di crescere, di allargarsi. La tentazione di rifugiarsi nel proprio microcosmo e resistere al cambiamento è da evitare: gli sforzi devono invece concentrarsi nella gestione della fase di realizzazione dell'accorpamento, in quanto è noto già da ora che la Camera di Terni non ha possibilità di sopravvivere autonomamente, salvo cambiamenti di condizioni che, al momento, non sono prevedibili. Non si deve difendere l'indifendibile, ma partire subito verso un nuovo assetto, agendo prima che la situazione economica peggiori e, oltre a non avere il contributo del fondo perequativo – che comunque darebbe una boccata d'ossigeno – sarebbe anche più difficile contribuire alla costruzione di una nuova governance. Occorre dare una svolta: ritiene si tratti di una grande opportunità che, se non viene colta, diventa una strada obbligata, con il rischio di arrivare tardi. Concorda con la consigliera Sciamannini sul fatto che non si possa fare una scelta basandosi soltanto sui numeri, ma occorra un atto di coraggio, perché è difficile giustificare alle imprese la resistenza a elementi di omogeneizzazione, semplificazione, snellimento, riduzione dei costi. Tutte cose che vengono chieste quotidianamente in veste di rappresentanti delle associazioni di categoria. Invita dunque a non perdere questa opportunità.

Corsi, premettendo che sarebbero molti gli enti pubblici che dovrebbero essere chiusi, rileva che a suo avviso si sta discutendo da solo un giorno della soppressione di un ente vocato allo sviluppo delle imprese, senza avere informazioni dettagliate. Occorrono dati, informazioni, elementi per deliberare lo scioglimento della Camera di commercio di Terni e occorre anche comprendere se il nuovo soggetto che si va a costituire sia autosufficiente dal punto di vista finanziario e ad oggi non è possibile. Contesta il metodo seguito in quanto nella Giunta di martedì 17/02, cioè soltanto 10 giorni fa, non esisteva una posizione definitiva. Il 20 febbraio è invece arrivato ai componenti di Giunta una convocazione per il 25/02, con all'ordine del giorno una proposta di delibera avente ad oggetto l'accorpamento delle circoscrizioni territoriali delle Camere di commercio di Terni e Perugia. Ritiene che il discorso sull'accorpamento andasse affrontato e approfondito in Consiglio, nel rispetto dell'elementare principio del "conoscere per deliberare". Sottolinea che il gruppo di lavoro politico non si è mai riunito, mentre con le Camere di commercio di Rieti e Viterbo c'è stato

un incontro iniziale di reciproca conoscenza, che ritiene possa essere approfondito. Propone di deliberare oggi la volontà di proseguire nel rapporto in ambito regionale, dando mandato a Giunta e Presidente di contrattare le questioni vitali per il territorio, una nuova geografia delle imprese e dei rapporti con le province confinanti, nel novero delle quali vanno tenute in considerazione anche Siena ed Arezzo. Altrimenti, nel caso si deliberi subito l'accorpamento con Perugia, evidenzia che si deve avere consapevolezza che entro un anno si avrà un nuovo Consiglio. Ribadisce che la questione non è stata minimamente discussa in Giunta: è necessario difendere la vocazione di carattere industriale, artigianale e turistica del nostro territorio. Si chiede cosa sia successo di nuovo rispetto a ciò che si conosceva il 25 febbraio, cosa impedisca che si possa proseguire la discussione sulla futura Camera di commercio dell'Umbria e la risposta è "nulla". Rileva invece che la società civile e i suoi rappresentanti non sono stati ascoltati, non è stato ascoltato il Sindaco di Orvieto, né quello di Terni. Chiede infine al Segretario generale se corrisponde al vero che tutte le camere di commercio elencate in precedenza abbiano veramente deliberato l'accorpamento.

Il Segretario generale risponde che l'informazione è stata fornita da Unioncamere nel corso della Consulta dei Segretari generali del 26 febbraio e che l'unico Ente che non ha deliberato l'accorpamento con Pescara – che invece ha deliberato – è la Camera di Chieti, in quanto i nuovi organi sono in corso di insediamento in questi giorni, ma hanno comunicato che procederanno nella prima riunione utile.

Bellavigna ritiene che il Consiglio sia la sede in cui far emergere tutti gli argomenti e discutere tutti gli aspetti da valutare. E' d'accordo sulla prospettiva di attuare risparmi e snellimenti, ma esprime dubbi su come la regionalizzazione viene gestita, in quando sarebbe stata utile un minimo di condivisione, per prendere una decisione in tutta serenità

Piersantini osserva che il buon senso richiederebbe la redazione di un vero progetto di fusione, che però manca. Da qui discende tutta la sua difficoltà di valutare come raggiungere nella maniera migliore l'obiettivo, che vede comunque come necessario. Ricorda che si tratta di un processo in atto in molti settori e un esempio si trova anche nei recenti provvedimenti che costringono alcune banche a costituirsi in società di capitali. Rileva che, dal piano finanziario esposto, Perugia si dovrebbe far carico, almeno nel 2017, delle perdite di Terni; bisognerebbe approfondire in dettaglio la possibilità di sfruttare le possibili economie di scala. Il contesto in cui si va a deliberare gli appare comunque nebuloso e non si sente di deliberare "in bianco"; tuttavia ritiene che si possa assumere un atto di indirizzo analogo a quello deliberato dalla Camera di commercio di Perugia.

Bonifazi fa notare che in questo Paese le decisioni o non si prendono mai o si prendono in fretta e male, perché costretti da qualche fattore esterno. La discussione che si sta facendo gli appare

assurda, poiché tutte le osservazioni emerse sono condivisibili e necessarie. Dal punto di vista finanziario una semplice sommatoria di bilanci non dimostra efficienza; quello che si può fare è razionalizzare i costi. Rileva che i punti di forza illustrati nell'analisi presentata indicano gli aspetti positivi dell'operazione, ma c'è anche un aspetto politico da considerare: occorre ripensare da subito alle funzioni del nuovo organismo, perché è impossibile deliberare "al buio". Osserva che sia dal Governo che da Unioncamere è stato chiaramente spiegato che se non si attua l'autoriforma sarà l'iniziativa legislativa ad intervenire, ed egli ritiene che si possa lasciare che ciò accada. Chiede comunque se vi sia la possibilità di procrastinare i tempi.

Ricci evidenzia che da più parti si è levata oggi la richiesta di certezze per fare scelte consapevoli, perché il Consiglio è chiamato ad assumere decisioni difficili e complesse. Ricorda di aver inviato nei giorni scorsi una lettera al Presidente Flamini per chiedere che la discussione fosse trasparente, democratica e condivisa. Osserva che, essendo la data imposta per l'accorpamento troppo a ridosso dell'inizio dei lavori, ci si trova di fronte a un bivio e si inizia a parlare di tagliare, risparmiare, sfozzire. Ciò avviene in un quadro di grande confusione dal punto di vista legislativo, con effetti che possono essere devastanti per gli enti. Quello che sta accadendo nelle Province è molto indicativo in proposito e Ricci si augura che non si debba ripetere con le Camere di commercio. Se si guarda a ciò che avviene un po' in tutti i settori economici le piccole realtà tendono a sparire e si prospetta un drastico ridimensionamento dell'Ente. Ritiene quindi che occorra scegliere il percorso migliore per limitare i danni, quindi decidere di confermare la volontà di proseguire nel lavoro per l'accorpamento ovvero deliberare direttamente l'accorpamento. Ritiene che il naturale interlocutore per la Camera di commercio di Terni sia necessariamente la Camera di commercio di Perugia e che non abbia senso cercare altri partners: le politiche sono regionali, così come le azioni per le imprese, i canali di finanziamento europei. Tuttavia rileva che esprimere semplicemente la volontà di lavorare su questo percorso oppure decidere di accorparsi non abbia lo stesso valore.

Mastrapasqua prova ad esprimere delle considerazioni di sintesi. Le dichiarazioni dei vari consiglieri intervenuti sono, a suo avviso, tutte condivisibili. Si chiede tuttavia se consentano di arrivare ad una decisione. Ritiene che sia più utile vedere concretamente quali siano le cose da fare, perché l'approccio delle varie considerazioni viene normalmente utilizzato per non decidere. L'approccio alla decisione, invece, non può oggi che essere quello suggerito dalla consigliera Sciamannini: non è possibile un approccio razionale, ma ne occorre uno creativo, fare uno sforzo per immaginare il futuro. Perciò occorre armarsi di buona volontà e decidere cosa fare. Non crede che nella discussione in corso vi sia chi ha torto e chi ha ragione: è tutto condivisibile ma occorre decidere.

Morelli puntualizza che il vero scopo della discussione odierna quello di decidere se cercare di beneficiare delle risorse del fondo di perequazione oppure no perché, al di là del fatto che l'accorpamento con la Camera di Perugia lo si voglia o meno, la realtà del quadro finanziario dimostra che da qui a breve l'Ente non potrà più assicurare la propria autonomia finanziaria. Si tratta di affrontare un'operazione sostanziosa, volta anche a redistribuire il personale sui servizi alle imprese.

Mira ricorda che per pervenire alla regionalizzazione di Confindustria l'Associazione ha seguito un percorso lungo e articolato poiché, tra l'altro, tale scelta è derivata dall'adesione all'invito della confederazione nazionale. Il processo è stato dunque frutto di una libera scelta, mentre nel caso della Camera di commercio, anche se non vi fosse una norma che rende obbligatorio l'accorpamento, è il taglio delle entrate già stabilito ad imporlo come scelta obbligata. Ritiene che nell'arco dei prossimi mesi ci si debba concentrare sulla difesa della rappresentanza del nostro territorio, perché bisogna ricordarsi che nell'Umbria la provincia di Terni persa poco più di un quarto.

Il Presidente Flamini invita chi non fosse ancora intervenuto a farlo.

Zelli richiama il Consiglio ad un atto di responsabilità, così dovrebbe essere proprio di chi è imprenditore.

Corsi, dopo aver ricordato che l'organo deputato ad assumere la decisione all'ordine del giorno è il Consiglio, chiede se esista una legge che imponga l'accorpamento.

Il Segretario generale risponde che, a legislazione vigente (L. 580/1993, art. 1, comma 5) l'accorpamento è possibile per scelta volontaria; l'emendamento del relatore Pagliari al d.d.l. n. 1577 di Riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche, attualmente in commissione al Senato, prevede una riorganizzazione territoriale delle Camere di commercio, con riduzione del loro numero a non più di 60, con una base minima di 80.000 imprese, salvaguardando la presenza di almeno un ente per ogni regione.

Corsi riprende evidenziando che l'operazione si verrebbe perciò a svolgere in mancanza di un cogente obbligo legislativo e che probabilmente su di essa graverebbe una tassazione del 40%. Si porrebbero inoltre importanti problemi, quali la diversa misura del diritto annuale tra le imprese delle due province. Riferisce che il Presidente Mencaroni avrebbe indicato il possibile orientamento di "spalmare" la maggiorazione del diritto annuale sulle imprese della provincia di Terni. Ritiene che questo sia un elemento di grande criticità. Chiede al Segretario generale quante siano le Camere di commercio in rigidità di bilancio potenziali beneficiarie del contributo del fondo perequativo.

Il Segretario generale risponde che si tratta di 54 enti.

Corsi osserva che, pertanto, allo stato attuale solo 26 hanno deliberato di accorparsi. Sottolinea che per il 2015 il bilancio della Camera di commercio di Terni regge, grazie all'utilizzo dell'avanzo patrimonializzato. Per cui gli sembra opportuno aspettare che la riforma della P.A. sia varata dal legislatore, anche perché dalla ridefinizione delle funzioni e dall'ormai prossimo riassetto geografico delle istituzioni regionali, la Camera di Terni potrebbe assumere un ruolo strategico fondamentale. Ritiene che naturalmente si debba tenere aperta la porta con la Camera di commercio di Perugia e continuare a lavorare. Oggi però il Consiglio è chiamato ad assumere una decisione importante. Sente personalmente una responsabilità come cittadino e amministratore, che gli suggerisce che, prima di decidere, bisognerebbe chiedere l'opinione di imprese e cittadini.

Flamini interviene per sottolineare che il Consiglio è composto dai rappresentanti di tutte le imprese del territorio, oltre che dei professionisti, dei sindacati e dei consumatori; per cui dire che prima di decidere è necessario sentire imprese e cittadini significa sminuire il ruolo e il valore dei rappresentanti qui presenti. Ritiene che tutti abbiano fatto una discussione su questo tema all'interno delle loro associazioni e condiviso la problematica con le imprese che rappresentano. Sul fatto che le Camere di Terni e Perugia abbiano diversi importi del diritto annuale sarà sicuramente necessario fare una riflessione, anche sulla base delle indicazioni che verranno dal MISE e da Unioncamere, perché quello che è emerso chiaramente è che non sarà possibile un aumento del diritto per le imprese della provincia di Terni. Per quanto riguarda le informazioni sulle quali la Giunta ha lavorato, occorre dire che la Presidenza e la Segreteria generale hanno fatto tutto il possibile per portare le maggiori informazioni disponibili al fine di comporre un quadro che fosse il più completo possibile.

Ricci propone di rinviare l'argomento per approfondimenti.

Corsi rileva che in tutto il processo sin qui svolto non c'è stata alcuna presa pubblica di posizione da parte delle associazioni di categoria, né delle istituzioni. Ricorda che vi sono 54 camere di commercio in rigidità di bilancio e che 28 di queste stanno facendo un percorso più strutturato.

Franceschini interviene per chiedere al Consiglio quale sia l'eventuale alternativa a deliberare l'accorpamento con la Camera di commercio di Perugia, perché secondo lui non ce ne sono.

Malvetani, premettendo che scenari di accorpamento con camere di altre regioni non sono percorribili, vede soltanto due alternative: la prima è quella di lasciar fare al Governo e aspettare la riforma; la seconda è quella di cominciare un serio lavoro politico per preparare l'accorpamento con la Camera di commercio di Perugia, senza assumere oggi una deliberazione definitiva. E' consapevole che questa scelta comporta la rinuncia alle risorse del fondo perequativo, però se si

inizia un lavoro serio ritiene che entro sei mesi possa essere assunta una decisione a ragion veduta, mentre non intende deliberare oggi una scelta priva di contenuti.

Rulli rileva che in questo momento ci sono due realtà: la Camera di commercio di Perugia che ha fatto una dichiarazione di intenti e quella di Terni che potrebbe già oggi addivenire ad una decisione di accorpamento. In questo caso ci si porrebbe in una posizione di forza rispetto a chi ha manifestato solamente una generica intenzione.

Franceschini ritiene che gli aspetti di governance saranno comunque determinati essenzialmente dal numero delle imprese; deliberare oggi è a suo parere una scelta di alta responsabilità.

Malvetani riprende un passaggio di un precedente intervento di Corsi, ricordando che il fatto che il Presidente della Camera di Perugia abbia ipotizzato che la maggiorazione del diritto annuale possa essere "spalmata" anche sulla provincia di Terni, non lascia tranquilli su quello che potrà essere il futuro delle imprese ternane e sul grado di rappresentatività che potrà essere loro concesso, se non si definiscono prima questi aspetti.

Bonifazi ritiene che le strade percorribili siano due: o si continua a lavorare per una soluzione condivisa e ci si impegna a farlo, oppure si lasciano le cose così come stanno e si aspetta che il Governo faccia la riforma.

Corsi è d'accordo con la proposta di Ricci di rinviare la decisione per approfondimenti, ritenendo che, essendo la funzione dei consiglieri camerali di natura pubblica, vi sia il dovere di aprire una discussione su questo tema fra imprese e cittadini, in quanto c'è tempo sufficiente per costruire una decisione partecipata, tenuto conto dell'importanza della decisione che il Consiglio è chiamato ad assumere. Evidenzia che stanno arrivando segnali importanti del riconoscimento dell'importanza del territorio ternano, non ultimo l'annuncio del mantenimento della Prefettura.

Flamini invita a lasciare spazio nel dibattito a chi ha parlato poco.

Bernardini invita a fare emergere la volontà favorevole o meno alla proposta, perché non c'è tempo per tatticismi e strategie, in quanto si avvicina il momento in cui la Camera di commercio di Terni non ce la farà più da sola e più tempo passa più si perde di forza. Ricorda che in molti interventi si è detto che questa scelta sta venendo operata in mancanza di una previsione legislativa, ma si chiede analogamente dove sia la norma che assicura il mantenimento della Prefettura. Inoltre, rispetto alle richieste di coinvolgimento della città, ricorda che la Camera di commercio svolge funzioni per le imprese le quali sono appunto al suo interno rappresentate dai componenti del Consiglio.

Anche Flamini sottolinea il ruolo di rappresentanza dei consiglieri e della Camera quale “casa delle imprese”, e in tale veste ritiene che il Consiglio si debba assumere la responsabilità delle proprie decisioni.

Corsi chiede di mettere a votazione la proposta di Ricci.

Ricci specifica che il rinvio sarebbe funzionale ad avviare un confronto con Perugia su procedura, contenuti e opportunità per Terni, all’interno di un quadro di contrattazione complessivo. Invita quindi ad effettuare momenti di riflessione comune.

Flamini puntualizza che la proposta da mettere a votazione è solamente quella presentata dalla Giunta, cioè l’Accorpamento delle circoscrizioni territoriali delle Camere di Commercio di Terni e Perugia, ai sensi dell’art. 1, comma 5, Legge n. 580/1993 e s.m.i., ed è su questa che si svolgerà la votazione.

Martelloni auspica il voto palese.

Corsi ritiene giusto procedere alla votazione, in quanto il Consiglio potrà così esprimersi attraverso un atto amministrativo di cui si assumerà la responsabilità.

Il Segretario generale ricorda che l’art. 1, comma 5 della L. 580/1993 prevede la maggioranza dei due terzi dei componenti del Consiglio che, allo stato attuale, è pari a sedici.

Si procede quindi a votazione palese per chiamata nominale in ordine alfabetico:

BELLAVIGNA Gianluca	astenuto
BERNARDINI Umbro	favorevole
BONIFAZI Santino	astenuto
CORSI Sandro	contrario
FEDERICI Italo	astenuto
FRANCESCHINI Mauro	favorevole
MARTELLONI Luciano	favorevole
MALVETANI Giuseppe	astenuto
MASTRAPASQUA Luigi	favorevole
MIRA Danilo	favorevole
MORELLI Riccardo	favorevole
PIERSANTINI Roberto	astenuto
RICCI Umberto	astenuto
RULLI Ivano	favorevole
SCIAMANNINI Dalia	favorevole
SHU Francesco	favorevole
TOMBESI Ermanno	favorevole
ZELLI Paolo	favorevole
FLAMINI Giuseppe	favorevole

All’esito della votazione risultano pertanto: favorevoli dodici; astenuti: sei; contrari uno.

Pertanto,

IL CONSIGLIO

Udita la relazione del Presidente e del Segretario Generale e gli interventi in corso di riunione;

Visto il D.L. 90/2014, in particolare l'articolo 28, che ha stabilito il dimezzamento in tre anni, dal 2015 al 2017, del diritto annuale incassato dalle Camere di commercio;

Considerato il processo di autoriforma del sistema camerale avviato e sostenuto da Unioncamere nazionale ancora prima dell'emanazione del predetto D.L.;

Preso atto che, al fine di incentivare il predetto processo di autoriforma, il Comitato esecutivo di Unioncamere del 19/11/2014 ha subordinato l'erogazione dei contributi per rigidità di bilancio relativi al Fondo perequativo 2014 all'approvazione, entro il 28/02/2015, delle delibere di accorpamento che garantiscano il raggiungimento dei limiti dimensionali minimi di 80.000 imprese, oltre che alla trasmissione dei dati per la determinazione dei costi standard secondo le indicazioni di Unioncamere e che, per la Camera di commercio di Terni, l'ammontare dei contributi in questione è pari ad € 193.099,23;

Visto l'articolo 1 comma 5 della legge n. 580/1993 s.m.i., che disciplina la procedura per l'accorpamento delle circoscrizioni territoriali delle Camere di commercio;

Viste le deliberazioni dalla Giunta n. 60 del 21/07/2014 e del Consiglio, n. 4 del 01/08/2014, con le quali la Camera di commercio di Terni aveva espresso la volontà di addivenire all'accorpamento;

Considerato che la Giunta della Camera di commercio di Terni, con deliberazione n. 19 del 25/02/2014 ha deciso a maggioranza di sottoporre al Consiglio l'accorpamento delle circoscrizioni territoriali delle Camere di commercio di Terni e Perugia ai sensi del citato articolo 1 comma 5 della legge n. 580/1993 s.m.i.;

Visti gli esiti della votazione della proposta di cui sopra e considerato la normativa richiamata prevede la maggioranza dei voti favorevoli di due terzi dei componenti del Consiglio.

D E L I B E R A

di dare atto che non è stata raggiunta la maggioranza dei due terzi dei componenti del Consiglio, richiesta ai sensi dell'art. 1, comma 5, L. 580/1993 per deliberare l'accorpamento delle circoscrizioni territoriali della Camera di commercio di Terni con quella della Camera di commercio di Perugia.

IL SEGRETARIO GENERALE
Giuliana Piandoro

IL PRESIDENTE
Giuseppe Flamini

(documento sottoscritto con firma digitale)